

IL POLO DEMOCRATICO.

Prodi: «Caro Segni il compito è vincere» «Rafforziamo il centro democratico»

Rapida botta e risposta tra gli esponenti del «Patto dei democratici» e Romano Prodi. Segni, Bordon e Boselli esprimono profondo sconcerto per la decisione di fare dell'Ulivo il simbolo unico della coalizione.

FABIO INVERNIZZI

ROMA. Prima di tutto la vittoria. Romano Prodi replica subito alle critiche mossegli dagli esponenti del «Patto dei democratici» preoccupati di un Ulivo che si riduce a cespuglio a ridosso della Quercia.

mi sociali» a por fine allo «statalismo soffocante» e coniugare modernità e socialità.

«Mi sono impegnato...»

La risposta di Romano Prodi arriva nel giro di qualche ora. Di sponibile nei toni appare assai ferma e netta nella sostanza.

Posizione distinta

Il progetto in campo per Segni e i suoi partner è la costituzione di un grande raggruppamento (sia esso sotto forma di partito o di federazione di forze diverse o ancora in altre formule) che metta insieme tutte le forze liberali e riformiste e si allei con il Pds per costruire l'alternativa alla destra ma in posizione distinta con pari dignità ed autorevolezza.

La vera novità

«Quando dico coalizione - chiarisce il leader del centrosinistra - penso all'incontro delle grandi culture della tradizione italiana: la socialdemocratica, la liberale e la cattolica democratica.



Il pullman di Romano Prodi per il suo «Giro delle 100 città». A sinistra, Gino Giugni

«Condivido la proposta di Prodi. Con Lega e Prc, se è possibile, un'intesa elettorale»

Giugni: «L'Ulivo unisce il centrosinistra»

«Sotto l'Ulivo il Patto dei democratici, i Popolari e il Pds». Gino Giugni, giurista ex ministro e presidente dei Socialisti italiani e pienamente d'accordo con l'operazione Prodi: il centrosinistra - dice - ha già dei contenuti programmatici.

RITANNA ABBENI

ROMA. Gino Giugni, giurista ex ministro del Lavoro e presidente dei socialisti italiani è pienamente soddisfatto dell'operazione Prodi.

vare fino a loro. In questi casi si tratta di fare un accordo su contenuti programmatici meno vincolanti e, se è possibile, un'intesa elettorale.

Con la Lega e Rifondazione il discorso è diverso. Io non credo che la copertura dell'Ulivo possa am-

abbastanza capace ed efficiente. È finito l'effetto negativo del crealismo?

Probabilmente sì. Sicuramente i socialisti italiani non hanno più paura e non si vergognano di dichiararsi tali.

Forse allora il timore di essere «egemonizzati» viene dal Patto Segni e da Alleanza Democratica?

Ma anche loro hanno un scrupolo elettorale notevole anche se più mobile di quello dei socialisti italiani.

È questo il segnale positivo per l'Italia?

Certamente. In fondo la divisione fra partiti laici e cattolici è una caratteristica molto italiana.

Questo Ulivo può elaborare facilmente un programma comune? Oppure, come spesso avviene, quando si passa dalle formule ai contenuti emergono le divisioni?

Le condizioni per un programma

comune ci sono già. Una prova importante sarà costituita dalla riforma delle pensioni.

E quali sono i contenuti sul quale l'accordo programmatico è possibile?

Due i principali: il risanamento economico e lo stato sociale.

E qual è il punto più debole per un accordo fra le forze politiche dell'Ulivo? Il punto sul quale potrebbero sorgere divisioni?

La posizione del presidente della Corte costituzionale ha aperto una fessura sia per i laici che per i cattolici.

La squadra di Prodi sta prendendo corpo. Prodi premier, Veltroni numero due. E d'accordo con l'idea di formare una squadra di governo?

Non parlerei subito di una squadra di governo. I tempi mi sembrano prematuri per parlare di questo.

Allora più che di squadra di governo parlerei di un comitato di programma che agisca per il momento come governo ombra.

Ormai il quadro politico guarda alle prossime elezioni, quelle di ottobre. È ottimista o pessimista? Che possibilità vede per questo centro sinistra?

Credo che le prossime elezioni possano essere una prova per l'intelligenza delle forze del centrosinistra.

Lei è un dirigente di socialisti italiani, che contributo specifico può dare il suo partito nella costruzione dell'Ulivo?

Sicuramente una maggiore sensibilità alle questioni economiche alla stabilità dei rapporti fra forze sociali anche nella forma della concertazione alle questioni delle regole.

E le altre forze del Patto dei democratici?

Il patto Segni porta all'Ulivo una cultura istituzionale. Alleanza democratica un senso della laicità dello Stato.

Si riapre il dibattito sulla legge elettorale nazionale. Le posizioni del Ccd e di Bossi

Il Pds: doppio turno, ma senza rinvii del voto

ALBERTO LEISS

ROMA. «Vor due che siete per sono responsabili, consigliere a Fini e Berlusconi di calmarsi di prendere una pausa di riflessione in modo da fissare le idee e non cambiare di giorno in giorno».

l'episodio accaduto alla mattina che parlava di una «ateizzazione» degli esponenti del Ccd da parte del segretario della Quercia.

politico - la primavera del '96 se non ancora più in là - con l'altro tanto inconfessabile proposito di scalzare nel frattempo il leader ship di Berlusconi e realizzare il sogno di ammettere insieme un grande centro in grado di condizionare la situazione.

gretano del Pds (ma chi l'aveva mai annunciato?). «D'Alema pensa al suo partito ha dichiarato che Bossi pensa alla Lega.

chiara di una maggioranza di governo e anche in presenza di due coalizioni ben delineate non esclude in condizioni di equilibrio un risultato diverso tra Camera e Senato.

Advertisement for 'PRIMA' magazine, featuring 'BARI: IL CORRUTTORE DI BOZZE' and 'GIORGIO BOCCA: LA TIVU', IL BUCO NERO'.